

PER DAVIDE BATTIATO

Come scordare, caro Davide, la tua pronta adesione allo strano progetto di spingere la Vara del nostro Sant' Alfio per le vie cittadine: era il 1984.

La tua decisa risposta non mi sorprese affatto: sei nato come uomo di servizio, e quel mio strano invito era per te servizio alla città.

Ma tu vedesti quello che forse nessun altro aveva ancora visto: avevi capito che quel manipolo di volontari che si erano chiamati da loro stessi a un impegno principalmente tecnico, stavano spargendo un seme che nessuno aveva ancora seminato.

Avevi capito, caro Davide, che l'esperienza che nasceva timida e paurosa, ma coraggiosa, era il passaggio giusto che la città attendeva, era lo scossone che da se stessa si dava tutta la comunità lentinese.

La città mancava di un vero momento aggregante, di una esperienza nuova che ne esaltasse la vocazione civica e politica, che trasformasse il sonno che si trascinava da anni in un fermento civico fatto di orgoglio.

Tu, caro Davide, capisti tutto questo da uomo politico di razza, e lo scossone civico che nemmeno io avevo compreso, divenne contemporaneamente quel fermento di amore che in parte si era appannato negli ultimi decenni.

Diciamola tutta: lo spettacolo della festa si trasformava negli anni '80 in spettacolo di amore, di fede e di orgoglio di appartenenza. Era la gioia di una città che attorno al suo santo patrono superava ogni barriera di appartenenza: né giovane e né vecchio, né povero né benestante, né uomo di cultura, né incolto, né contadino e né avvocato: tutti stretti attorno alla Vara come fossimo un corpo solo.

E come scordare quella festa di Sant'Alfio del 1990 quando in processione dietro la vara come sindaco della città, oltre alla fascia tricolore, al tuo petto era appuntata la spilla di Spingitore.

La politica come servizio e la fede come servizio: e se questo è il vero traguardo come cittadini e come cristiani, caro Davide, insieme a te lo abbiamo raggiunto.

Ed è con orgoglio che posso gridare assieme a te, a tutti gli Spingitori defunti e a quelli presenti, il nostro grido d'amore: PRIMA DIU E I SANTI MATTRI.

Elio